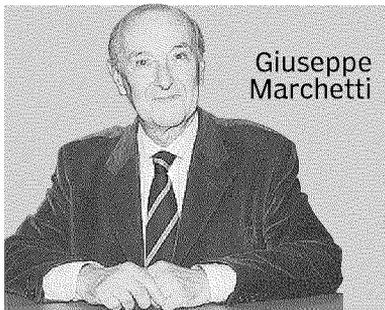


Letti per voiGiuseppe
Marchetti**POESIA, ANIMALI
E DESTINI NE «LA
NAVIGAZIONE
DEL PO»,
DI ANDREA
DI CONSOLI**

Andrea Di Consoli ha pubblicato, nella collana di poesia dell'editore Aragno, «La navigazione del Po», un denso volume di versi che raccoglie, di pagina in pagina e per frammenti, il romanzo di una vita intera. Di Consoli aveva già sperimentato questo meccanismo prezioso e fragile nel romanzo «Il padre degli animali» edito da Rizzoli due anni fa, e quel racconto ci aveva particolarmente convinti. Ma tornando adesso sugli stessi argomenti con una visione più dilatata degli episodi e parimenti con un tono che invita il lettore a scorgerne una totalità essenziale, Di Consoli rende la propria poesia assai più incarnata e letterariamente persuasiva. «La navigazione del Po» comprende, come osserva

Federico Francucci nella Postfazione, «le catene biologiche» di una confessione ossessiva innestata nel viaggio tra Bologna, Parma, il Po, Foggia, Modena, Milano e la Svizzera, nella denominazione di un esilio che, a tratti, si ripiega su sé stesso divenendo metafora del vivere, del pensare, del dolersi, del pensare, e insomma dell'essere: quell'essere che è essere un meridionale come il «padre degli animali» e la sua piccola e familiare corte, sino alle «mosche del mio paese» che «sono tutte rimaste intorno al corpo di mia madre, / sulla fronte sudata di mio padre». La poesia di Di Consoli è dunque condensata in questo affettuoso realismo delle cose (Scotellaro, Sinisgalli, Carlo Levi e La Cava appaiono ben profilati all'orizzonte) che trascinano nel gorgo degli anni e delle

occasioni la stupenda nostalgia «del vento caldo che ti accarezza la gola» e ti fa ora piangere, ora sorridere, tanto che l'invito non si disperde mai in una relazione intempestiva, ma cresce dall'interno e sta al mondo, parla da uomo a

uomo e s'illumina di atmosfere che trascinano seco il peso ma anche la naturale speranza dell'esistenza. Dunque, quella di Di Consoli, è una poesia nuova, di una novità che sprofonda poi nell'ancestrale verità dei sensi e dei legami di sangue; una novità inoltre che sorge dalle «piccole cose vere che accadono», quelle cose che con i loro rumori discreti scompigliano la vita senza ferirla, anzi rendendola a volte di più intensa percezione, l'atto del navigare che s'intride di tempo e che a suo modo lo precorre nella nitida armonia delle parole, nenie e canto, litanie e poema. ♦

**«Le promesse e le porcellane sono fatte
per essere infrante»**

Jonathan Swift